

# La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

**S. MARIA ANNUNZIATA**

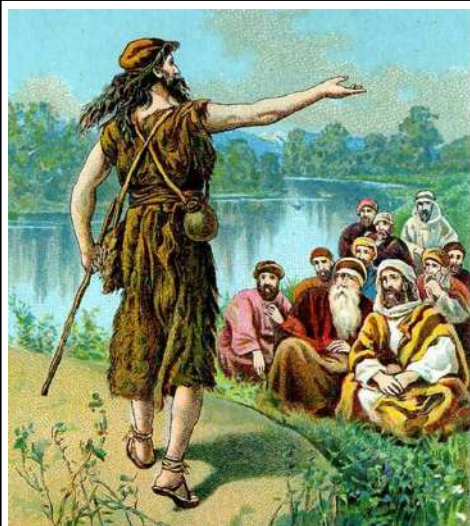
**ALBIGNASEGO - FERRI**

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



**13 DICEMBRE 2020 TERZA DOMENICA di AVVENTO N° 50**



Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme

sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

**ORARIO**

**SS. MESSE**

**FESTIVO:**

**Sabato**

**18.30**

**DOMENICA**

**ORE 8.00**

**10.00**

**FERIALE**

**Lunedì**

**Martedì**

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì**

**ore 18.30**

**CANONICA**

**049.710342**

**CELL.**

**333.4427291**

## GIOVANNI BATTISTA TESTIMONE DI LUCE

Venne Giovanni mandato da Dio, venne come testimone, per rendere testimonianza alla luce. A una cosa sola: alla luce, all'amica luce che per ore e ore accarezza le cose, e non si stanca. Non quella infinita, lontana luce che abita nei cieli dei cieli, ma quella ordinaria, luce di terra, che illumina ogni uomo e ogni storia. Giovanni è il "martire" della luce, testimone che l'avvicinarsi di Dio trasfigura, è come una manciata di luce gettata in faccia al mondo, non per abbagliare, ma per risvegliare le forme, i colori e la bellezza delle cose, per allargare l'orizzonte. Testimone che la pietra angolare su cui poggia la storia non è il peccato ma la grazia, non il fango ma un raggio di sole, che non cede mai. Ad ogni credente è affidata la stessa profezia del Battista: annunciare non il degrado, lo sfascio, il marcio che ci minaccia, ma occhi che vedono Dio camminare in mezzo a noi, sandali da pellegrino e cuore di luce: in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete. Sacerdoti e leviti sono scesi da Gerusalemme al Giordano, una commissione d'inchiesta istituzionale, venuta non per capire ma per coglierlo in fallo: Tu chi credi di essere? Elia? Il profeta che tutti aspettano? Chi sei? Perché battezzati? Sei domande sempre più incalzanti. Ad esse Giovanni risponde "no", per tre volte, lo fa con risposte sempre più brevi: anziché replicare "io sono" preferisce dire "io non sono". Si toglie di dosso immagini gratificanti, prestigiose, che forse sono perfino pronti a riconoscergli. Locuste, miele selvatico, una pelle di cammello, quell'uomo roccioso e selvatico, di poche parole, non vanta nessun merito, è l'esatto contrario di un pallone gonfiato, come capita così di frequente sulle nostre scene. Risponde non per addizione di meriti, titoli, competenze, ma per sottrazione: e ci indica così il cammino verso l'essenziale. Non si è profeti per accumulo, ma per spoliamento. Io sono voce, parlo parole non mie, che vengono da prima di me, che vanno oltre me. Testimone di un altro sole. La mia identità sta dalle parti di Dio, dalle parti delle mie sorgenti. Se Dio non è, io non sono, vivo di ogni parola che esce dalla sua bocca.

La voce rigorosa del profeta ci denuda: io non sono il mio ruolo o la mia immagine. Non sono ciò che gli altri dicono di me. Ciò che mi fa umano è il divino in me; lo specifico dell'umanità è la divinità. La vita viene da un Altro, scorre nella persona, come acqua nel letto di un ruscello. Io non sono quell'acqua, ma senza di essa io non sono più. «Chi sei tu?». Io cerco l'elemosina di una voce che mi dica chi sono veramente. Un giorno Gesù darà la risposta, e sarà la più bella: Voi siete luce! Luce del mondo. **(Ermes Ronchi)**

## PREGHIERA

E' Dio che l'ha mandato  
con una missione precisa:  
preparare la strada a te,  
il suo Figlio, il Messia, l'Atteso,  
dare testimonianza alla luce  
perché gli uomini avvertano  
il desiderio di uscire dalla notte  
e di lasciarsi rischiarare  
dal tuo amore che trasfigura.  
Giovanni è un dono prezioso  
per tutti quelli che cercano,  
per coloro che continuano  
a fidarsi di Dio, a sperare  
nelle sue promesse, nel suo futuro.  
Giovanni annuncia un Dio  
pronto a mostrare il suo amore,  
a gettarsi alle spalle il nostro passato,  
se siamo disposti veramente a cambia,  
Giovanni ha coscienza dei suoi limiti  
e non esita ad affermarli  
con una serie sconvolgente di no.  
No, non è lui il Cristo, né Elia,  
non è il profeta atteso.  
È solo una voce che grida  
e chiede di essere ascoltata  
perché quando Dio arriva  
non si può ignorare la sua presenza.  
Ne va della nostra salvezza,  
della riuscita della nostra vita.  
Giovanni è l'amico dello sposo  
che quando tu giungi, Gesù,  
si fa da parte con gioia,  
pago di averti preparato la strada.

# CALENDARIO INTENZIONI

- 13 DICEMBRE DOMENICA**  
ore 8.00 def. Bortoli Lucio  
def. Luciana e Gabriella  
def. fam. Morbiato Pasquato  
def. Sanvido Pietro  
ore 10.00 def. Bacelle Antonio
- 14 DICEMBRE LUNEDI'**  
ore **18.30** def. Businaro Tarcisio  
def. Pizzeghello Adriana Marina Elvira  
def. Frison Antoniuo e Andrea
- 15 DICEMBRE MARTEDI'**  
ore 18.30 secondo intenzione
- 16 DICEMBRE MERCOLEDI'**  
ore **15.00** **Funerali di Antonella Obelleri**
- 17 DICEMBRE GIOVEDI'**  
ore 18.30 secondo intenzione
- 18 DICEMBRE VENERDI'**  
ore 18.30 secondo intenzione
- 19 DICEMBRE SABATO**  
ore 18.30 def. Callegaro Vinicio  
def. Agnese Antonia Giuseppe Lino Roberto
- 20 DICEMBRE DOMENICA**  
ore **8.00** def. Zinato Guerrino Epifania Gianni  
def. Zanon Mario e Carmela  
ore **10.00** **Battesimo di PANTANO SARA di Marco e di Elena Lamenti**

**Domenica pomeriggio 13 dicembre dalle 14.30**  
**Celebrazione SACRAMENTO della RICONCILIAZIONE**

**Martedì 15 dicembre ore 20,30**  
**INCONTRO DEL consiglio pastorale**

**AVVENTO – NATALE 2020**  
**“PRESTIAMO ATTENZIONE GLI UNI AGLI ALTRI**  
**e sarà...NATALE !!!**

**Obiettivo:**

- Educare e coinvolgere la comunità sulla importanza di vivere la carità, collegata alla catechesi, alla liturgia e alla preghiera
- Nelle quattro domeniche di Avvento, animate dai gruppi di catechesi dei ragazzi, ci sarà anche una breve comunicazione/proposta operativa, dopo la comunione, inerente alla carità
- Ogni domenica di Avvento raccolta di generi alimentari (verrà data al centro di Ascolto della Caritas Vicariale) .
  - Durante l'Avvento, verranno pubblicate alcune riflessioni sulla carità, tratte dal testo della Diocesi **“La carità nel tempo della fragilità”**

**Anche DOMENICA PROSSIMA 20 DICEMBRE**

**4° Domenica di Avvento**

**Raccogliamo con le buste, offerte in denaro**

**Per i progetti di carità :**

- in aiuto a famiglie della nostra comunità,
- della Caritas Vicariale E del Baby Hospital di Betlemme **GRAZIE !!!**

**DOMENICA 6 dicembre**

**Sono state donate 64 borse di alimenti**

**Porgiamo le più sentite condoglianze ai familiari**  
**di Antonella Obelleri**

## Da “ La carità nel tempo della Fragilità” (Chiesa di Padova)

### I tre livelli per mettere in circolo la fiducia

#### **A) Nelle parrocchie**

È importante alla luce della dottrina sociale della Chiesa e del principio di sussidiarietà avviare il discernimento a partire dal "livello" di base, quello più vicino alle persone e rappresentato dalla parrocchia.

La singola parrocchia, pertanto, opera il discernimento, valuta come porsi davanti a questo orizzonte pastorale e quali scelte attuare. In fase di discernimento vanno verificate anche le risorse e le capacità e solo dopo attenta valutazione si chiederà collaborazione al "livello" superiore. Ogni parrocchia, chiaramente, può arricchire quanto viene qui suggerito.

**Il buon vicinato.** All'interno della comunità si sostengono le relazioni e i rapporti, attraverso varie attenzioni di buon vicinato, dalla telefonata alla visita in casa, potenziando la rete di relazioni informali che diminuiscono solitudine e senso di abbandono e aiutano a sentirsi pensati e ricordati. Esemplificando, oggi il buon vicinato è farsi carico, grazie alla propria rete di relazioni, anche della ricerca di lavoro del vicino di casa; come pure il supportarsi nei servizi domestici e di trasporto, oppure unire le forze per iniziative che rendano bello il quartiere e la città. Le buone prassi verranno raccolte nei *social* della Diocesi per dare parola alla carità vissuta.

**Sostegno sociale parrocchiale.** La parrocchia, usando le parole degli *Atti* e delle prime comunità cristiane, è sollecitata a indire una "colletta", per sostenere persone e famiglie che si trovassero in difficoltà economiche non prevedibili. **Promuovere la Caritas parrocchiale e la pastorale della carità.**

Questo cammino potrebbe favorire la nascita della Caritas, dove non presente, ma anche di rimotivarla ove presente, non tanto per affidare i poveri a un piccolo gruppo di parrocchiani, quanto invece con l'obiettivo della prevalente funzione pedagogica, di modo che le scelte di carità, possibili e concrete, siano frutto di un ampio coinvolgimento. La carità è di tutti!

**b) Nei vicariati** Il Centro di Ascolto vicariale (CdAV) rimane attivo nelle forme e nei modi definiti in ciascun vicariato. Il CdAV resta il punto di riferimento per le parrocchie che incontrano situazioni particolarmente difficili, favorisce la collaborazione, l'aiuto reciproco, la valutazione delle situazioni; facilita e incoraggia la conoscenza delle risorse e del lavoro in rete con gli enti e gli altri soggetti presenti nel territorio.

## **Il contagio quotidiano della carità**

La comunità parrocchiale non è fatta di "settori" separati l'uno dall'altro, in cui per "delega" si scaricano le responsabilità di tutti i battezzati solo ad alcuni "addetti": la carità permea, infatti, ogni aspetto dell'essere Chiesa. Questo dono della Trinità possiede in sé la forza di ispirare e generare tutto l'insieme della vita ecclesiale, nelle sue varie e articolate espressioni.

Così le espressioni fondanti della vita cristiana sono illuminate proprio dalla forza generativa della carità e a loro volta danno il loro contributo per riverberare e arricchire gli orientamenti già prima indicati.

### **a) La carità dell'annuncio**

In un tempo di ansia e smarrimento, che mette in crisi la nostra immagine di Dio e sollecita molte domande sulla sua presenza benevola, la carità assume anche il volto dell'annuncio. Si tratta di annunciare la Parola di sempre, in una situazione inedita che ne richiede l'ascolto personale, confrontandola con le proprie esperienze.

Molte parole buone, in questo periodo, arrivano anche dai "cercatori" di Dio: è importante saper imparare da tutti e coltivare il dialogo anche con loro per riesprimere il centro del primo annuncio, descritto con efficacia da papa Francesco: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti». (EvG, 164).

Il primo annuncio, si realizza quando si aiutano le persone a scoprire la fede come grazia di umanità, come offerta di vita buona «perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10).

Anche nelle difficoltà personali e sociali, siamo sempre rimessi in cammino e mai identificati con i limiti e i fallimenti. Il primo annuncio, inoltre, mette le persone in condizione di trasformare le proprie rappresentazioni parziali o distorte di Dio. Aiuta a scoprire nel Signore, Colui che ha la sua identità nell'amare, offre sempre gratuitamente la sua grazia, si rallegra del bene presente in ogni persona e si rattrista davanti alle sofferenze, non condiziona il suo amore alle prestazioni morali delle persone.

Uno spunto di attualizzazione.

Rendere ancora più salda la connessione tra Parola ascoltata e celebrata, con scelte e gesti di carità fraterna. Al centro va la relazione con il Signore Gesù e con i fratelli che ci vengono donati.

## LA MEMORIA DI DIO

Una donna riteneva che Dio le apparisse in visione. Andò quindi a consigliarsi dal pro-prio vescovo. Il buon presule le fece la seguente raccomandazione: «Cara signora, lei forse sta credendo a delle illusioni. Deve capire che in qualità di vescovo della diocesi sono io che posso decidere se le sue vi-sioni sono vere o false». «Certo, Eccellenza».

«Questa è una mia responsabilità, un mio dovere».

«Perfetto, Eccellenza». «Allora, cara signora, faccia quello che le ordino». «Lo farò, Eccellenza».

«La prossima volta in cui Dio le apparirà, come lei sostiene, lo sottoponga a una prova per sapere se è realmente Dio».

«D'accordo, Eccellenza. Ma qual è la prova?».

«Dica a Dio: "Rivelami, per favore, i peccati personali e privati del signor vescovo". Se è davvero Dio ad apparirle, costui le rivelerà i miei peccati. Poi, torni qui e mi racconti cosa avrà risposto; a me, e a nessun altro. D'accordo?».

«Farò proprio così, Eccellenza».

Un mese dopo, la signora chiese di essere ricevuta dal vescovo, che le domandò: «Le è apparso di nuovo Dio?».

«Credo di sì, Eccellenza». «Gli ha chiesto quello che le ho ordinato?».

«Certo, Eccellenza!».

«E cosa le ha risposto Dio?».

«Mi ha detto: "Di' al vescovo che i suoi peccati io li ho dimenticati"».

*Era un pomeriggio piovoso e una signora stava percorrendo in auto una delle strade principali della città, facendo particolare attenzione poiché la strada era bagnata e scivolosa. All'improvviso il figlio, seduto sul sedile accanto, disse: «Sai mamma, sto pensando a una cosa».*

*La donna era curiosa di sapere quello che aveva scoperto con la sua testolina il bambino di sette anni. Cosa hai pensato?».*

*«La pioggia», iniziò a spiegare, è come il peccato, e i tergicristalli sono come Dio, che spazza via i nostri peccati».*

*Superato lo stupore, la mamma chiese: 'Hai notato che la pioggia continua a cadere? Cosa significa, secondo te?'.*

*Il bambino non esitò un attimo a rispondere: «noi continuiamo a peccare e Dio continua a perdonarci».* Non esiste nessun libro dove vengono annotati i peccati. Dio non conserva nessun registro, nessun catalogo. Egli ci vede nel momento presente e ci avvolge con un amore incondizionato.